

L'ottica sociologica come chiave di lettura della complessità socio-culturale e delle sue sfide per la formazione catechetica

Cecilia Costa *

► **SOMMARIO**

Per dare conto dell'indagine sugli Exallievi, dal 2000 al 2020, dell'Istituto di Catechetica dell'UPS, non si può prescindere dalla situazione religioso-culturale, antropologico-spirituale, in cui oggi si è inseriti, per la quale si deve essere formati e nella quale si deve portare avanti il «servizio educativo e comunicativo della fede». Soltanto alla luce del contesto storico concreto, delle contingenze culturali, dell'odierno confronto tra religione e modernità, possono essere aggiornate le metodologie catechistico-pastorali, possono anche essere inquadrare teoricamente le risposte degli Exallievi in merito alle abilità acquisite e alle eventuali rivisitazioni, – o *riconsiderazioni* –, curricolari.

► **PAROLE CHIAVE**

Competenze; Conoscenza; Formazione; Metamorfosi cultura; Religiosità.

***Cecilia Costa:** è Professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Roma TRE.

1. Premessa

In queste pagine, con un 'ottica sociologica, si intende mettere in stretta correlazione, – sottolineandone nessi e reciproci condizionamenti –, le contemporanee dinamiche socio-culturali, lo stato della credenza e, quindi, le nuove sfide poste alla formazione e al *fare catechetico* oggi. In particolare, alla luce dei dati tematici e non statistici registrati con la ricerca rivolta alle generazioni di Exallievi (dal 2000 al 2020) dell'Istituto di Catechetica dell'UPS, si vuole anche riflettere sull' 'intero impianto di insegnamento della catechetica, – inteso come *atto ecclesiale ma anche come formazione globale del credente*¹ –, sulle competenze che gli stessi Exallievi ritengono di aver acquisito negli anni di frequentazione ai corsi di studio e sulle loro osservazioni per eventuali aggiornamenti da apportare all'offerta formativa.

In ogni caso, prima di dare conto sinteticamente di questa indagine, non si può prescindere dal fare una descrizione della situazione religioso-culturale, antropologico-spirituale, in cui oggi si è inseriti, per la quale si deve essere formati e nella quale si deve portare avanti il «servizio educativo e comunicativo della fede».² Del resto, dal Concilio Vaticano II, – rinunciando alle sue posizioni antimoderniste che avevano prevalso nei secoli precedenti –, nelle sue espressioni magisteriali, ministeriali, pastorali, formative, la Chiesa intende la sua missione come universale e soprannaturale ma, nello stesso tempo, come profondamente calata nella "storia degli uomini",³ perché ha bisogno di confrontarsi con l'analisi del "provvisorio"⁴ e di conoscere la realtà oggettiva nella quale è chiamata a coniugare scienza e profezia, *fides et ratio*, Vangelo e cultura moderna.⁵

A maggior ragione nella prospettiva della formazione catechetica, è fondamentale sapersi ancorare a una visione realista delle contingenze culturali e dell'odierno controverso confronto tra religione e modernità, al fine di mettere in campo: una *conoscenza generativa*; alcune "obbligatorie" specializzazioni; delle nuove competenze disciplinari; delle innovative strategie comunicativo-relazionali; dei nuovi metodi e impianti narrativi mirati a potenziare le capacità di annunciare e di far apprendere i contenuti e i significati teologico-dottrinali.

Soltanto alla luce del contesto storico concreto, connotato dal moltiplicarsi delle interdipendenze tra variabili differenti e dai loro effetti funzionali e disfunzionali, possono essere aggiornate le metodologie catechetico-pastorali; possono

¹ Cf. U. MONTISCI - A. ROMANO, *Introduzione. Novità della ricerca 2017-2020*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (Ed.), *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento di Base"*, LAS, Roma 2021, 21.

² G. RUTA, *Catechetica come scienza nel dibattito in corso*, in U. MONTISCI (Ed.), *Fare catechesi oggi in Italia. Tracce e percorsi per la formazione dei catechisti*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2023, 645.

³ Cf. G. ALBERIGO, *Breve storia del Concilio Vaticano II*, il Mulino, Bologna 2005, 157.

⁴ *I Documenti del Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale "Gaudium et spes"*, Paoline, Roma 1966.

⁵ Cf. G. FILORAMO, *La Chiesa e le sfide della modernità*, Laterza, Roma - Bari 2007.

essere spiegate, discusse e inquadrare teoricamente le stesse risposte degli Exallievi in merito alle abilità acquisite e alle eventuali rivisitazioni, – o *riconsiderazioni* –, curricolari.

In sostanza, fermo restando il raccordo tra l'istanza pedagogica e quella teologica nella catechesi⁶ e senza smarrire una simmetria con la tradizionale struttura biblico-dottrinale, è necessario conoscere la nostra modernità multipla, tecnologica, globalizzata, dominata dalla velocità⁷ e dal linguaggio digitale, per sapersi muovere al suo *interno*, – non stigmatizzandola dall'*esterno* –, per poter corrispondere ai nuovi *standard*, o *requisiti funzionali* formativi (direbbe Parsons), alle inedite problematiche, determinate dall'iper-modernità, di trasmissione, di comunicazione e di testimonianza della fede. Peraltro, questo bisogno-desiderio di aggiornamento e di una maggiore conoscenza della complessità socio-culturale contemporanea sono avvertiti in modo esplicito dagli Exallievi intervistati per la ricerca. Infatti, essi hanno manifestato grande interesse (82,1%)⁸ verso eventuali percorsi di formazione permanente che l'Istituto di Catechetica potrebbe contemplare in futuro.

2. Il contesto culturale contemporaneo

La nostra epoca è caratterizzata da *metamorfosi*,⁹ dalla de-istituzionalizzazione,¹⁰ dall'assenza di principi collettivamente condivisi, da un polisincetismo disincantato dei valori;¹¹ da *anomia*, da una dismissione «dei paradigmi consegnatici dalla storia»¹² e, come recita Lyotard, dal transito da un sapere *veritativo- astratto-deduttivo* ad un sapere *performativo-intuitivo-induttivo-instabile*.¹³

È necessario, ancora, considerare che al seguito degli accelerati processi di modernizzazione, se, da un lato, si sono conquistati straordinari stadi di progresso, di innovazione e di sviluppo; dall'altro lato, per un'eterogenesi dei fini, si assiste a «un'alterazione di stato della società»,¹⁴ all'atrofizzazione della ragione in razionalità tecnica¹⁵ e si propagano, secondo molti studiosi, anche “passioni tristi”,¹⁶ sensazioni di incertezza e di rischio.¹⁷ Tutti questi fattori – che tessono la

⁶ Cf. S. SORECA, *La natura teologica, educativa e comunicativa della catechesi*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (Ed.), *Catechisti oggi in Italia*, 142.

⁷ Cf. J. GLEICK, *Sempre più veloce. L'accelerazione tecnologica che sta cambiando la nostra vita*, Rizzoli, Milano 2000.

⁸ *Report*, 49, tab. 43.

⁹ Cf. U. BECK, *La metamorfosi del mondo*, Laterza, Bari - Roma 2016.

¹⁰ La de-istituzionalizzazione è la perdita di legittimità delle istituzioni a fronte dell'aumento dell'importanza della dimensione soggettiva. Cf. C. GIACCARDI - M. MAGATTI, *L'io globale. Dinamiche della socialità*, Laterza, Bari 2005.

¹¹ Cf. A. DAL LAGO, *Il conflitto della modernità*, il Mulino, Bologna 1994; M. MAFFESOLI, *Note sulla postmodernità*, Lupetti, Milano 2005.

¹² FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si*, 24 maggio 2015, n. 18.

¹³ Cf. J.F. LYOTARD, *La condizione postmoderna: rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano 1981.

¹⁴ M. MORCELLINI - B. MAZZA (Edd.), *Oltre l'individualismo. Comunicazione, nuovi diritti e capitale sociale*, FrancoAngeli, Milano 2008, 9.

¹⁵ Cf. G. SIMMEL, *Le metropoli e la vita dello spirito*, P. Jedlowski (Ed.), Armando, Roma 2007.

¹⁶ Cf. M. BENASAYAG - C. SCHMIT, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2004; E. PULCINI, *L'individuo senza passioni*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.

¹⁷ Cf. U. BECK, *I rischi della libertà*, il Mulino, Bologna 2000.

trama della postmodernità e che, come affermato profeticamente da Paolo VI, cambiano *non solo le esteriori maniere di vivere, ma altresì le maniere di pensare*¹⁸ – si riverberano, non sempre con effetti positivi, nei singoli mondi vitali e, più trasversalmente, nel rapporto tra: cultura, legittimità dell'ordine istituzionale, apparato teologico-dogmatico, paradigma etico-valoriale, proprietà semantiche dei concetti e, a declinare, modelli formativi.

Si devono contemplare, ancora, altre cause e concause che amplificano l'attuale complessità culturale e *trasfigurano* (secondo Beck) la *concezione generale del mondo*. Tra queste cause, – weberianamente *condizioni* del darsi dei fenomeni – , non si possono ignorare le ripercussioni, – o mediazioni – che ha la «civiltà della rete»¹⁹ sull'elaborazione degli universi di significato, sulle forme del trasmettere, dell'apprendere, del comunicare, del credere e sui criteri di riconoscimento dell'autorità e delle prassi ecclesiali.²⁰

In definitiva, *l'interrealtà on line*, che è fuoriuscita dal suo iniziale spazio comunicativo-tecnologico per invadere la sfera simbolico-culturale,²¹ può essere considerata quasi una *variante* di *re-ligo*, sostiene Morcellini, perché sembra porsi come “unica intermediaria” tra: individui e istituzioni; pubblico e privato; motivazioni personali e aspettative sociali; linguaggio e pensiero; attenzione periferica e attenzione centrale; realtà e virtualità; verità e informazione; razionalità e emotività; mente e corpo. In modo particolare, il nuovo ecosistema comunicativo ha modificato la stessa concezione del tempo, che “non esiste più” nella sua naturale estensione,²² perché si contrae, si riduce, in un presente eterizzato, nell'egemonia di momenti tutti uguali,²³ e ciò si riflette sul suo legame con la trascendenza, con la morale, con l'interiorità dell'uomo e con il senso della vita.²⁴

È fondamentale comprendere le implicazioni che ha *l'infosfera* sui processi di *disincantamento*, sugli assetti sociali, sulle strutture di plausibilità e sulle categorie dell'esperienza (da quella di tempo a quella di spazio). Inoltre, non bisogna dimenticare che – proprio nello specifico ambito della formazione catechetica e nel trasferimento della memoria credente da una generazione all'altra – ci si dovrà sempre di più misurare non solo con il performativo linguaggio digitale, ma anche con l'incognita dell'Intelligenza Artificiale e con il declassamento dell'umano nel *post-umano*.

¹⁸ Cf. PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam suam*, 6 agosto 1964, n. 28.

¹⁹ Cf. H. GARDNER - K. DAVIS, *Generazione app. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*, Feltrinelli, Milano 2014; D. DE KERCKHOVE, *La rete ci renderà stupidi?*, Castelvecchi, Roma 2016; A. CONTRI, *McLuhan non abita più qui? I nuovi scenari della comunicazione nell'era della costante attenzione parziale*, Bollati Boringhieri, Torino 2017.

²⁰ Cf. D.E. VIGANÒ, *Testimoni e influencer. Chiesa e autorità al tempo dei social*, EDB, Bologna 2020, 18-21.

²¹ Cf. Z. BAUMAN, *La vita tra reale e irreale*, Egea, San Giuliano Milanese 2014.

²² Cf. G. CAROFIGLIO, *Il tempo non esiste più*, in «La Repubblica», mercoledì 27 marzo 2020.

²³ Cf. M. AUGÈ, *Che fine ha fatto il futuro? Dai non luoghi al nontempo*, Elèuthera, Milano 2009.

²⁴ Cf. M. FERRARI, *Venga il tuo regno. Dalla tirannia dell'istante alla pienezza del tempo*, Cittadella, Assisi 2022.

3. L'attuale configurazione della dimensione religiosa

Nel condurre qualsiasi riflessione sull'intreccio tra scenario culturale, pervasività tecnologica e il delicato compito della formazione catechetica, si devono prendere in considerazione, – anche e soprattutto –, le linee di stabilità e di alterazione della sfera della religione cattolica, evidenziate dalle ultime indagini sociologiche.²⁵ Da queste ricerche emerge che la maggioranza della popolazione italiana, tutt'ora, si “dichiara cattolica”, pur se questa adesione è segnata da una serie di fattori antinomici: uno scollamento tra dichiarazione di appartenenza al cattolicesimo e comportamento confessionale; un continuo decremento della pratica; un progressivo allineamento degli atteggiamenti religiosi tra i sessi e tra le differenti fasce di età; un aumento dei livelli di agnosticismo, di sincretismo, di indifferenza e di un credere *relativo*, disancorato da «un assoluto definito istituzionalmente».²⁶ In ugual misura, bisogna anche dire che persiste un'aspirazione a trovare un riferimento di senso trascendente²⁷ e che la Chiesa-istituzione, pur se le rivolgono diverse critiche, è percepita, dalla metà degli italiani, come l'unica “autorità spirituale” degna di rispetto.

Più in generale, se nel passato la dimensione religiosa veniva interiorizzata, quasi incondizionatamente, nei suoi risvolti formali dell'osservanza ai caratteri confessionali e alle appartenenze comunitarie; oggi, invece, l'adesione fideistica risulta essere, in prevalenza, destrutturata, de-istituzionalizzata, aperta a suggestioni spirituali fluide e a codici simbolici variabili.²⁸ Tendenzialmente, la fede in Dio è spesso anche tradotta in scelta non vincolante²⁹ e in *ricomposizione soggettiva* di istanze religiose e di bisogni affettivo-emotivi.

Nonostante, però, la religione sia minata alla base nelle forme del consenso, della pratica, dell'appartenenza e la dottrina disattesa, o revocata in dubbio, non si può fare ricorso teorico al concetto di secolarizzazione per riassumere lo “spirito del tempo”. Per l'interpretazione dell'attuale fase della credenza, semmai, risulta più utile adottare la tesi della *differenziazione*, declinata nelle sue tre articolate forme: l'aumento del pluralismo religioso; l'espressione sempre più personale della fede; la varietà di orientamenti dell'appartenenza cattolica.³⁰

²⁵ Cf. R. CIPRIANI, *L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2020; F. GARELLI, *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*, il Mulino, Bologna 2020.

²⁶ Cf. E. PACE, *Cristianesimo extra-large. La fede come spettacolo di massa*, EDB, Bologna 2018.

²⁷ Cf. R. STARK, *Il trionfo della fede. Perché il mondo non è mai stato così religioso*, Lindau, Torino 2017.

²⁸ Cf. C. COSTA, *L'ambivalenza delle narrazioni giovanili tra incertezze del credere, certezze valoriali, messa “in scena” del sé e ricerca di senso*, in IDEM - B. MORSELLO (Edd.), *Incerta religiosità. Forme molteplici del credere*, FrancoAngeli, Milano 2020, 91-125.

²⁹ Cf. P.L. BERGER - T. LUCKHMANN, *Lo smarrimento dell'uomo moderno*, il Mulino, Bologna 2010; C. TAYLOR, *L'età secolare*, Feltrinelli, Milano 2009; IDEM, *La modernità della religione*, Meltemi, Roma 2004.

³⁰ Cf. P.L. BERGER, *Una gloria remota. Avere fede nell'epoca del pluralismo*, il Mulino, Bologna 1994.

4. La “competenza riconsiderata”. Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell’Istituto di Catechetica

L’indagine, promossa dall’Istituto di Catechetica dell’UPS e portata avanti nei mesi di marzo-maggio 2023, si è avvalsa di un questionario somministrato *on line* a un campione iniziale di 405 contatti forniti dalla Segreteria Generale, attraverso il quale sono state registrate 165 risposte e di queste sono risultate valide solo 102. Gli Exallievi che hanno partecipato alla rilevazione sono in prevalenza italiani, seguiti da messicani e spagnoli, con un’età media di circa 43 anni, in maggioranza sacerdoti, e in numero minore religiosi, religiose e laici. Una buona parte di loro ha frequentato negli anni dal 2016 al 2021, mentre un numero minore nel periodo 2001-2012. Molti sono occupati presso diocesi, parrocchie, istituti religiosi, scuole, enti civili, svolgendo i ruoli di insegnante di religione, di formatore di catechisti, di docente di catechetica, di responsabile o collaboratore di uffici pastorali.

Le risposte alle domande del questionario hanno permesso anche di ottenere una scala di valutazione (che ha restituito punteggi medio-alti) in merito a vari fattori strutturali e didattico-organizzativi: dal gradimento degli spazi, in cui studiare nella sede dell’Istituto di Catechetica dell’UPS, al clima relazionale; dalla capacità didattica dei docenti alla modalità di conduzione degli esami. La maggioranza degli Exallievi intervistati si è dichiarata del tutto, o abbastanza, soddisfatta dei corsi frequentati, dei buoni livelli di preparazione raggiunti e delle competenze acquisite.³¹

A fronte di un generale gradimento per la proposta formativa dell’Istituto, però, gli Exallievi intervistati hanno sottolineate anche delle criticità pratico-disciplinari. Infatti, essi *non ritengono* di aver pienamente acquisito le abilità necessarie per espletare alcuni compiti in diversi settori, per esempio: nella comunicazione sociale, operante nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito catechetico; nell’insegnamento/apprendimento delle dinamiche proprie del primo annuncio; nella direzione e nel coordinamento, a livello ecclesiale, presso gli Uffici Catechistici diocesani o nazionali.³²

Inoltre, a partire dalla loro esperienza pregressa di studenti dell’UPS e ora di incaricati di attività catechetico-pastorali, gli Exallievi sono stati sollecitati a evidenziare degli aspetti nel percorso di studio dell’Istituto di Catechetica che, a loro avviso, dovrebbero essere cambiati, aggiunti o assolutamente conservati. Tra gli aspetti che essi *non* vorrebbero vedere modificati, ci sono: l’atmosfera cordiale, empatica e cooperativa che si percepisce nell’Istituto e la piattaforma interdisciplinare che caratterizza l’offerta formativa catechetica.³³ Mentre, le aggiunte curriculari, suggerite dagli Exallievi, mirano al conseguimento di maggiori competenze sia in ambiti tradizionali, – come l’approfondimento della Sacra Scrittura o la catechetica studiata all’interno della teologia –, sia in ambiti più innovativi, tra i quali: le neuroscienze; la psicologia dello sviluppo; l’ecologia integrale. Essi

³¹ *Report*, 24, tab. 20.

³² *Ibidem*, 35, tab. 31, fig.19.

³³ *Ibidem*, 48-49, tab. 42.

hanno anche sollecitato l'implementazione di insegnamenti che si occupino maggiormente di alcuni complessi temi disciplinari e interdisciplinari, come: la catechesi per gli adulti e con persone con disabilità; l'intreccio tra dimensione umana e affettiva della conoscenza, educazione e teologia; il dialogo interculturale e interreligioso; il rapporto tra mondo mediale, catechesi ed evangelizzazione.³⁴

In ultimo, nonostante la limitatezza del campione e il ridotto numero degli Exallievi intervistati, preme evidenziare che questa ricerca ha una sua legittimità teorico-empirica nel dare un orientamento interpretativo di fondo³⁵ del tema – la *competenza riconsiderata* – posto sotto osservazione. Non a caso, ogni indagine, – micro o macro, vasta o circoscritta, qualitativa o quantitativa –, risponde sempre alla dialettica del conoscere³⁶ e la sua validità scientifica non consiste nell'ampiezza del campione, nelle percentuali statistiche ottenute o nell'*esattezza* dei risultati che produce, ma nell'*accuratezza* con cui vengono definiti gli obiettivi, i metodi e le procedure di registrazione dei dati (per questo si rimanda alla puntuale nota metodologica di Maria Paola Piccini: pp. 51-54). Infatti, pur se questa ricerca, – sui *rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell'Istituto di Catechetica* –, non ha una sua rappresentatività statistica delle informazioni rilevate, l'accuratezza con la quale è stata condotta e il suo approccio esplorativo-descrittivo, in ugual misura, consentono di cogliere degli elementi tematicamente significati sull'oggetto di analisi.

4. Conclusione

La coniugazione, – o meglio l'effetto di reciprocità –, tra complessità culturale, le tre forme di differenziazione della sfera religiosa e l'egemonia simbolico-mediatica dell'*infosfera* sollevano una serie di interrogativi che possono riguardare, in modo diretto o indiretto, una "riprogettazione" della proposta curriculare dell'Istituto di Catechetica dell'UPS. Tenendo anche conto che alcuni di questi quesiti sono tendenzialmente in linea con le richieste, fatte dagli Exallievi intervistati, di acquisire più competenze, per esempio, in merito al dialogo interculturale e interreligioso e al rapporto tra multimedialità, catechesi e evangelizzazione.

Gli interrogativi che si possono mettere sul tappeto, tra i molti, sono i seguenti: in tutti gli ambiti formativi, da quelli familiari a quelli di trasmissione della fede, quanto incide l'odierno modello educativo, meno teleologico-normativo, sull'attuale inclinazione religiosa "negoziale", privatizzata e individualizzata? Quanto la credenza vissuta tendenzialmente all'insegna della *opzionalizzazione* soggettiva rende difficoltosa una formazione catechetica votata ai criteri della *conformità*³⁷ all'apparato istituzionale e teologico-dogmatico della religione?

³⁴ *Ibidem*, 50, tab. 44.

³⁵ Cf. B. GLASER - A. STRAUSS, *La scoperta della grounded theory. Strategie per la ricerca*, Armando, Roma 2009; C. CIPOLLA - A. DE LILLO, *Il sociologo e le sirene. La sfida dei metodi qualitativi*, FrancoAngeli, Milano 2004.

³⁶ Cf. R. CIPRIANI (Ed.), *L'approccio qualitativo. Dai dati alla teoria nell'analisi sociologica*, Guerini Scientifica, Milano 2006.

³⁷Cf. P. SEQUERI, *Contro gli idoli postmoderni*, Lindau, Torino 2011.

Quanto la personalizzazione della credenza può favorire «una debole cultura del pluralismo e della comunità di fede»?³⁸ Quanto, invece, promuove il confronto con altre religioni, aprendo al dialogo interreligioso? Quanto la versione odierna del pluralismo religioso rappresenta il rifiuto di tradizionali chiusure, pregiudizi e stereotipi?³⁹ Quanto, invece, più strumentalmente, può rispondere al desiderio di ottenere una maggiore «dilatazione della sensibilità individuale»?⁴⁰

Quanto la modalità immersiva con la quale vengono *abitati* gli spazi virtuali può aiutare, attraverso un consapevole utilizzo del linguaggio digitale, una capillare evangelizzazione? Quanto, al contrario, il *non-luogo* della Rete può rendere controversa la trasmissione del patrimonio della religione? Quanto il continuo *rumore* informatico può inibire «la riflessione e la contemplazione»,⁴¹ che sono attività della mente fondamentali per *l'intelligenza della fede* e per la sua interiorizzazione?

Naturalmente, gli interrogativi sollevati (ce ne sarebbero tanti altri da aggiungere) e la sintetica interpretazione dei dati della ricerca non possono essere esaustivi per una *riconsiderazione* delle competenze da parte dell'ICA ma, in linea di massima, aprono a nuovi percorsi teorici, a possibili implementazioni curricolari e mettono a fuoco alcune criticità con le quali oggi si devono confrontare, – a volte *scontrare* –, tutti coloro che sono impegnati nelle attività di comunicazione religiosa, nella pastorale, nei compiti di insegnamento della religione, di direzione o coordinamento ecclesiale, nei processi di crescita della fede e nella vocazione-ministero-missione di *narrare il Mistero*.

The Sociological Vision as the Interpretative key to the Socio-cultural Complexity and its Challenges to Catechetical Formation

► ABSTRACT

To give an account of the survey on former students, from 2000 to 2020, of the Institute of Catechesis - UPS, one cannot ignore the religio-cultural, anthropologico-spiritual situation in which one is inserted today, for which one must be trained and in which the "service of education and communication of faith" must be carried out. Only in the light of the concrete historical context, of cultural contingencies, of today's confrontation between religion and modernity, can catechistic-pastoral methodologies be updated; the responses of former students can be theoretically positioned in keeping with the skills acquired and any eventual curricular revision or reconsideration.

► KEYWORDS

Competences; Cultural Metamorphosis; Formation; Knowledge; Religiosity.

✉ cecilia.costa@uniroma3.it

³⁸ A. MELLONI (Ed.), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, il Mulino, Bologna 2014, 57.

³⁹ Cf. G. FILORAMO, *Ipotesi Dio. Il divino come idea necessaria*, il Mulino, Bologna 2016, 187.

⁴⁰ L. BERZANO, *Spiritualità senza Dio*, Mimesis, Milano-Udine 2014, 53.

⁴¹ G. CARR, *Internet ci rende stupidi? Come la Rete sta cambiando il nostro cervello*, Cortina, Milano 2011, 262.